

RASSEGNA internazionale

Argentina e Cile

Mile e mezzo di suffragi in più, compresi quelli dei comunisti, al binomio peronista, trentacinquemila in più all'Unione radicale di Ricardo Balbin, il secondo raggruppamento del paese, a parità con i socialisti in meno alla destra, che pure aveva abbandonato i candidati minori per far blocco attorno a Manrique; questi i tratti salienti del voto argentino, che apre per la terza volta a Juan Domingo Peron le porte della presidenza. Non è stata, come da qualche parte si prevedeva, una pura e semplice ripetizione del successo conseguito l'11 marzo scorso da Campora, ma un massiccio consolidamento, un pronunciamento con caratteri plebiscitari sui cambiamenti verificatisi negli ultimi sei mesi sulla scena interna e su quella internazionale.

Il risultato delle elezioni in Argentina. Il 61% dei voti a Peron che torna alla presidenza. Il leader giustizialista ha sensibilmente migliorato il successo ottenuto, l'11 marzo, dal suo luogotenente Campora - Sul nuovo capo dello stato si sono riversati anche i voti delle sinistre - Progresso del radicale Balbin e calo della destra

I risultati delle elezioni in Argentina

Il 61% dei voti a Peron che torna alla presidenza

Il leader giustizialista ha sensibilmente migliorato il successo ottenuto, l'11 marzo, dal suo luogotenente Campora - Sul nuovo capo dello stato si sono riversati anche i voti delle sinistre - Progresso del radicale Balbin e calo della destra



Buenos Aires - Esultanza popolare dopo la vittoria di Peron

BUENOS AIRES. 24 Juan Domingo Peron torna alla presidenza dell'Argentina, portandosi da una maggioranza schiacciante di poco inferiore alle previsioni della vigilia. Il distacco che ha inflitto agli altri candidati (Ricardo Balbin dell'Unione civica radicale, Francisco Manrique dell'Alleanza popolare federalista, di destra, e Juan Carlos Corral del Partito socialista dei lavoratori) è netto e oltre che dallo spoglio delle schede, è stato sottolineato anche dalle manifestazioni di entusiasmo nelle strade e nei quartieri di Buenos Aires e delle altre città argentine, dove si sono riversate nella notte centinaia di migliaia di persone in un'atmosfera di esultanza trionfale e costituito dal risultato nella capitale, dove il leader giustizialista è riuscito soltanto a sfiorare la maggioranza assoluta dei voti e i risultati ufficiali definitivi in voti e per cento:

Table with 2 columns: Candidate Name and Percentage of Votes. PERON 7.360.607 (61,81%), BALBIN 2.901.910 (24,37%), MANRIQUE 1.445.126 (12,13%), CORAL 188.194 (1,58%).

I voti bianchi sono stati 103.302, quelli considerati nulli 52.640. Rispetto alle elezioni presidenziali dell'11 marzo scorso, il primo dopo otto anni di regime militare, c'è da segnalare innanzitutto una minor percentuale di votanti: l'89,7 contro l'87,2 del mese scorso. Per il secondo, invece, si registra un aumento dei voti. Peron - in tandem con la moglie Isabel Martinez, che è la prima donna ad assumere la carica di presidente latinoamericano - ha ottenuto un milione e mezzo di voti in più di quanti non ne avesse ottenuti, in marzo, il suo candidato allora, Hector Campora, che ottenne una percentuale del 49,6.

La crescita del Fronte giustizialista di liberazione (Grel) è comunque, solo in parte dovuta al richiamo personale di Peron (del resto Campora si era presentato come suo partner). Unica novità è stata l'adesione al partito di una parte dei comunisti, che si deve all'appoggio dato al neo-presidente dalla gran parte delle forze di sinistra, tra cui il Partito comunista, che nel marzo dell'Alleanza popolare rivoluzionaria, la quale aveva ottenuto il 7,4% dei voti. Questo appoggio, confidando nella base del riconoscimento della necessità di una politica progressista e di unità nazionale, per uno sviluppo democratico ed indipendente del Paese. Ma anche una parte dell'elettorato « borghese », che in marzo si era schierato con la destra, sembra essere confluita in questa volta sul candidato peronista.

di tutti gli osservatori, questo risultato riuscirà difficilmente a dare maggiore compattezza al giustizialismo, che espone un arco di posizioni sovente in aperto contrasto. La riservatezza del neo-presidente che il 12 ottobre si invierà alla Casa Rosada, decise anni dopo essere stato allontanato con la forza, dopo che era già stato eletto alla presidenza, è un'altra delle sue difficoltà. « Non posso dir nulla », ha dichiarato ai giornalisti - perché è il popolo che ha fatto tutto. Adesso per me non è il momento di parlare, ma di agire ». Ed ha aggiunto che lavorerà per appurare e realizzare i mutamenti nell'economia argentina e che le sue occupazioni iniziali sono politiche; dopo aver risolto la situazione politica - ha concluso - sarà possibile sistemare quella economica.

La vittoria di Peron è stata celebrata nella notte da centinaia di migliaia di persone che hanno preso parte a manifestazioni di gioia e di esultanza e dalla radio e quindi dopo aver potuto misurare la dimensione del successo del vecchio leader, si sono riversate nelle strade e nelle dimostrazioni un posto di particolare rilievo hanno avuto gli slogan anti-imperialisti ed anti-americani e quelli contro la giunta militare, che ha attuato in Cile il colpo di stato.

Il governo argentino ha promulgato stasera un decreto che pone fuori legge l'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP), l'organizzazione guerrigliera più attiva nel paese. L'ERP, fra l'altro, sequestrò il direttore generale della Fiat in Ecuador, Obedian Salazar, il quale rimase ucciso in circostanze oscure durante uno scontro tra polizia e rapitori il dieci aprile dello scorso anno.

Secca sconfitta del blocco governativo

L'54% dei voti alla sinistra nelle cantonali in Francia

I risultati del primo turno confermano il progresso generale delle forze di sinistra ed allargano il significato delle elezioni legislative del marzo scorso - Domenica prossima il secondo turno

Dal nostro corrispondente. Le elezioni cantonali francesi restano avvolte nel mistero. In tempi di calcolatrici elettroniche, il ministero dell'Interno non è ancora riuscito a dirci i numeri percentuali ottenuti da ciascun partito ma soltanto la ripartizione provvisoria dei seggi. Provvisoria perché, come è noto, vi sarà un secondo turno di ballottaggio domenica prossima in quei collegi elettorali dove eri nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi.

Anzi, secondo una dichiarazione ufficiale del ministro dell'Interno, i risultati definitivi, sul numero dei voti raccolti da ciascun partito non verranno mai pubblicati perché « non è possibile stabilire una tavola sinottica delle percentuali ottenute da partiti a causa della grande incertezza del numero dei candidati presentati da ciascun partito ».

Il fatto è che a mezzanotte di ieri, rendendo conto delle consultazioni legislative del marzo scorso, il fatto è che a mezzanotte di ieri, rendendo conto delle consultazioni legislative del marzo scorso, il fatto è che a mezzanotte di ieri, rendendo conto delle consultazioni legislative del marzo scorso...

Il sindacato scrittori italiani sul caso Haraszi

La segreteria del sindacato nazionale scrittori ha rivolto una « lettera aperta » all'Unione degli scrittori ungheresi per chiedere informazioni sul caso « Haraszi ». Nella lettera si afferma che una parte della stampa europea ha dato notizia di un'azione di intrasparenza in Ungheria con Haraszi, autore di una opera sociologica sul problema del lavoro a cottimo, non pubblicata.

Augusto Pancaldi

Un'ultima osservazione: anche sul piano puramente amministrativo della suddivisione dei seggi, ancora parziale dopo il primo turno, comunisti e socialisti avanzano rispetto alle cantonali del 1967. E se anche i socialisti guadagnano alcuni seggi, essi lo debbono al ritratto di un partito che si è diviso in due, e che in ogni caso le forze al potere.

Un piano subito definito « inaccettabile » al Cairo

« Completamente inaccettabile » definisce oggi A. Haraszi un progetto di spartizione del Sinai elaborato dal ministro della Difesa israeliano Dayan e reso noto ieri dal Sunday Times londinese. In sostanza il piano di Dayan prevede l'arretramento delle truppe israeliane dalla sponda orientale del Canale di Suez, con il resto del Sinai che resterebbe sotto il controllo israeliano.

Dayan propone il ritiro dal Canale e l'annessione del resto del Sinai

« Israele ruba ricchezze minerarie per oltre cento milioni di dollari all'anno da questa regione » - Re Hussein in Arabia Saudita

IL CAIRO, 24. « Completamente inaccettabile » definisce oggi A. Haraszi un progetto di spartizione del Sinai elaborato dal ministro della Difesa israeliano Dayan e reso noto ieri dal Sunday Times londinese. In sostanza il piano di Dayan prevede l'arretramento delle truppe israeliane dalla sponda orientale del Canale di Suez, con il resto del Sinai che resterebbe sotto il controllo israeliano.

« The Observer »: con aiuto FIAT l'Aermacchi vende aerei militari al Sud Africa

LONDRA, 24. L'Observer scrive che la Rolls Royce ha sottoscritto un accordo segreto con una azienda italiana controllata da un gruppo di ingegneri per vendere almeno cinquanta apparecchi militari Aermacchi MB 326K all'aviazione militare del Sud Africa. Peron ha così ottenuto un indubbio successo programmatico delle autorità sud-africane.

Devastata la casa di Neruda

Cile di Pablo Neruda - scrive l'AFP - è stata perquisita e saccheggiata questa mattina da militari le finestre sono in pezzi, il letto sventrato, riviste e libri sono stati bruciati e alcune terrazze precarie sono in pezzi. Neruda si era rifugiato nella casa di Neruda riposa su un catafalco in mezzo a questa devastazione, sul suolo coperto di frammenti di vetro e in parte allagato.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Le scadenze economiche e sociali

(Dalla prima pagina) no indisturbati i petrolieri, proprio quando chiedono aumenti del prezzo della benzina. Dido ricorda anche la mancata applicazione « della legge Brodolini sulla riscossione unificata dei contributi assicurativi INPS, INAM e INAIL ».

Secondo i parlamentari comunisti, l'iniziativa del governo italiano deve « ispirarsi alla ricerca di una soluzione economica e sociale ai problemi della vita della comunità che abbia l'obiettivo di arrivare a una direzione internazionale del sistema monetario sotto la guida dell'Unione Sovietica e ispirata alle esigenze dello sviluppo di tutti i paesi nel rispetto della sovranità nazionale ».

NEL PSDI. Davanti alla segreteria del PSDI si troverà oggi un specialissimo « caso », pro tagonista il senatore Saragat. L'ex presidente della Repubblica, con una dura razione alla stampa, ha espresso una « condanna » molto secca dell'attuale direzione del Partito di cui egli è un datore e capo storico. Una rivista, Panorama, aveva scritto che Saragat, data anche l'età, non avrebbe avuto nella sua azione di governo una « leadership del PSDI » e l'interessato ha subito smentito Saragat ricordando che « le dichiarazioni a lui attribuite risulterebbero - sottolinea - la mia approvazione di metodi nella gestione del Partito che invece condanno recisamente. Così, per esempio - soggiunge Saragat - la mia carica di presidente del governo di ministri efficienti, l'on. Romita e l'on. Ferri, mi vennero attribuite non condotte da me ma dal partito, mi ha onorato profondamente ».

Il discorso di Breznev a Tashkent

(Dalla prima pagina) partito, auspicano con insistenza, instancabilmente, la normalizzazione dei rapporti con la Cina e, con la stessa insistenza, auspicano lo stabilimento della amicizia sovietico-cinese che risponderebbe, se non si profondamente convinti, agli interessi dei popoli sovietici e cinesi ed agli interessi più generali della pace, del socialismo e del progresso del mondo intero.

Breznev ha ammonito certi uomini politici a non speculare sulla buona volontà del leader sovietico, perché l'aggravamento della tensione tra l'Unione Sovietica e la Cina e la comparsa di nuovi focolai di conflitti sarebbero un attentato agli interessi non soltanto di queste due potenze ma degli altri Stati.

Occasioni di parole dei rapporti con la Cina, il segretario generale del PCUS aveva messo in rilievo il miglioramento della situazione in Asia durante l'occasione del 25° anniversario della fondazione dell'URSS e con il quale sono state insignite tutte le 16 repubbliche sovietiche. Il discorso di Breznev è stato la consegna alla Repubblica dell'« Uzbekistan dell'Ordine dell'« Amicizia dei popoli », ordine istituito in occasione del 25° anniversario della fondazione dell'URSS e con il quale sono state insignite tutte le 16 repubbliche sovietiche.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Calorosa udienza del Papa all'ambasciatore di Cipro

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.

Il primo ambasciatore di Cipro presso la Santa Sede, Paolo VI ha anche accettato il coraggio di cui si è dimostrato capace per aver dovuto dar prova per conservare la loro originalità e trovare le vie pacifiche della soluzione.